

# Teseo liberatore

Datazione: 45-79 d. C.

Luogo di rinvenimento: Casa di Gavius Rufus, VII 2,  
16-17 (exedra), Pompei

Collocazione: Affreschi, MANN

Inv. 9043

Misure: 97x98 cm

## i tuoi appunti

Il mito narra che la città di Atene, sottomessa all'isola di Creta, fu costretta dal re Minosse ad offrire in sacrificio al Minotauro (metà uomo, metà toro) sette fanciulli e sette fanciulle, fra i più belli e forti, ogni nove anni (ogni anno secondo un'altra tradizione). Il tremendo tributo placava la sete di sangue del mostruoso Minotauro, concepito da Pasifae, sposa di Minosse, che dimorava rinchiuso nell'inestricabile labirinto costruito, nella città di Cnosso, dall'abile architetto Dedalo. Una tradizione riferisce che Teseo, figlio del re ateniese Egeo, venne sorteggiato fra i fanciulli che dovevano essere sacrificati, mentre secondo altre versioni, Teseo partì, per suo volere, con la propria nave, ben deciso a compiere la gloriosa impresa ponendo per sempre fine al terrificante tributo che pendeva sulla sua patria. Giunto a Creta, Teseo fu accolto dalla figlia di Minosse, la bellissima Arianna, che si innamorò di lui e fornì all'eroe il celebre espediente del filo con il quale, dopo aver ucciso il Minotauro, poté facilmente ritrovare la via per uscire dal labirinto. Teseo, vincitore del Minotauro, ripartì alla volta di Atene con la sua nave, recando con sé anche Arianna. Alla partenza, oltre alle vele nere che aveva issato sugli alberi, Egeo gli aveva dato anche una vela bianca, invitandolo ad issarla, al suo ritorno, qualora l'impresa avesse avuto successo, in modo che egli potesse comprendere immediatamente l'esito della spedizione. Tuttavia l'eroe, ormai già vicino alla costa dell'Attica, dimenticò la raccomandazione paterna e lasciò issate solo le vele nere; Egeo, interpretando il segnale come la funesta morte del figlio, disperato si uccise, gettandosi nel mare che da quel momento prese il suo nome.

L'affresco, ispirato all'epilogo dell'impresa, riproduce l'eroe ateniese al centro del campo figurativo, definito dalle architetture poste sullo sfondo, e in una posizione statuaria. Teseo è raffigurato nudo, con un mantello rosso avvolto intorno al braccio sinistro e un lungo bastone poggiato sulla spalla. Ai lati due ragazzini ateniesi in lacrime esprimono riconoscenza al loro salvatore: uno è raffigurato mentre bacia i piedi e l'altro la mano destra dell'eroe. Sulla destra un gruppo di cretesi incuriositi si affolla sulla scena e guarda inorridito il corpo esanime del Minotauro che, trascinato fuori dal labirinto da Teseo, giace in una pozza di sangue. Tra loro vi è un bambino che porta il dito al mento, un uomo anziano che con la mano destra indica il corpo del mostro e un gruppo di donne, impaurite, che commentano la scena.

Il dipinto si ispira ad una celebre opera di fine IV sec. a.C., di cui è nota anche un'altra pregevole copia proveniente dalla cd. Basilica di Ercolano (inv. 9049). Le figure, disposte secondo una fedele e corretta lettura del modello originale greco, presentano nondimeno alcune sproporzioni nei particolari anatomici (vedasi i ragazzini ateniesi e il corpo del Minotauro). Inoltre, se la disposizione delle mura sullo sfondo dovrebbe risalire al disegno originale, il gruppo di donne accorse ad osservare la scena è con molta probabilità un'aggiunta del copista romano.

L'affresco decorava l'*exedra* (esedra) della Casa di *Gavius Rufus* (VII 2, 16-17) a Pompei e faceva da *pendant* al dipinto con il Centauro alle nozze di Piritoo ed Ippodamia (inv. 9044), con lo scopo di esaltare la vittoria degli eroi sui mostri metà umani e metà bestie, tematica enfatizzata anche dalle notevoli similitudini tra le due composizioni.

**A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann**

**Testi di Antonio Coppa**

**i tuoi appunti**

### **Bibliografia di riferimento**

- R. Bianchi Bandinelli, "Roma. L'arte nel centro del potere. Dalle origini al II sec. d.C." Milano 1969, p. 110.
- I. Bragantini, V. Sampaolo (a cura di), "La Pittura Pompeiana", Napoli 2009, pp. 362-363.
- S. De Caro, "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 1994, p. 176.
- A. Ferrari, "Dizionario di Mitologia greca e latina", Milano 2018, pp. 686-689.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 108.
- R. Ling, "Roman Painting", Cambridge 1991, p. 138.

